



La svolta missionaria della pastorale italiana

**Comprendere la fatica del processo
di rievangelizzazione in Italia.**

Intervento di Luciano Meddi,
Santiago, Casa Hurtado, 10 gennaio 2013





Viviamo nel glocalismo

**In un contesto ecclesiale ancora
centrato sul ruolo di Roma**

**In una chiara incertezza su come
valutare la cultura moderna**

UN RECIPROCO INTERESSE



Un reciproco interesse

- Aspetti sociali comuni
- Il passaggio dal cristianesimo come religione sociale a religione di scelta
- Il pluralismo culturale e il principio antropologico della secolarizzazione
- Processi formativi centrati sulla libertà della persona più che sulla tradizione e socializzazione



Un reciproco interesse strategie pastorali simili?

- Rievangelizzare la pastorale sacramentale e popolare attraverso la catechesi «evangelizzatrice»
- «svolta apologetica e dottrinale-veritativa»
- Predicazione kerigmatico-antropologica
- Rendere attiva e partecipativa la parrocchia (programma pastorale)
- Collateralismo politico tra istituzioni



Un reciproco interesse. Difficoltà

- Descrivere e interpretare, insieme è una impresa pericolosa e ardua
- Cercherò di dare alcuni dati e alcune chiavi di lettura per una autoanalisi
- Nella descrizione storica preferisco l'approccio tematico a quello cronologico



- **L'aggiornamento del linguaggio teologico (ermeneutica delle fonti);**
- **la questione della significazione della fede rispetto alla persona e cultura contemporanea;**
- **il passaggio da una organizzazione di cristianità a quella missionaria.**

IL CAMMINO DELLA CHIESA IN ITALIA NEL POST-CONCILIO



Il cammino della chiesa in Italia tre grandi parole chiave

- Evangelizzazione e...., 1970-1985
- Missione come presenza e predicazione veritativa, 1985-2000
- Comunicare il vangelo significativo per l'uomo, 2001-2010
- [Educazione via della evangelizzazione 2010-....]



Il cammino della chiesa in Italia prospettive interpretative

- Quale compito per la missione?
- Quale lettura e valore ha la storia e la cultura?
- Quale novità dell'annuncio?
- Quale dispositivo per la missione? Dove si apprende la fede? Quali caratteristiche della ministerialità «missionaria»?



I - IL CAMMINO DELLA CHIESA IN ITALIA. LA PRIMA ATTUALIZZAZIONE DEL CONCILIO COME EVANGELIZZAZIONE 1970-1985

Il cammino della chiesa in Italia.



La prima attualizzazione del concilio come evangelizzazione 1970-1985

- Vivere la fede oggi (1971)
 - Vita cristiana superficiale
 - Rievangelizzare la vita cristiana
 - Nuovo progetto formativo
 - Centrato sul ridare la fede battesimale agli adulti
 - Un progetto di predicazione kerigmatico-antropologica
 - Mancato riferimento ad Ad Gentes

Il cammino della chiesa in Italia.



La prima attualizzazione del concilio come evangelizzazione 1970-1985

- Un nuovo dispositivo: ES 1973
 - Il rapporto tra fede e sacramento
 - Dispositivo pastorale (nn. 82-91)
 - Centrato sulla catechesi permanente o catecumenato,
 - per la riscoperta o consapevolezza della fede,
 - fondata sull'annuncio della Buona Novella e articolata secondo l'anno liturgico,
 - che utilizza una pedagogia della esperienza di fede
- L'IVC 1984: itinerario per la vita cristiana, costruito sulla pedagogia degli obiettivi: verso la sapienza cristiana

Il cammino della chiesa in Italia.



La prima attualizzazione del concilio come evangelizzazione 1970-1985

- La missione rende adulta la fede, la purificazione della religiosità
- Con il recupero della Bibbia che rilegge i sacramenti (cf. Medellin 8)
- Con la formazione permanente legata all'anno liturgico
- Senza riferimenti riflessi sulla storia e la cultura (crisi economica 1973 e terrorismo)
- Con il rafforzamento della ministerialità esistente



II - IL CAMMINO DELLA CHIESA IN ITALIA. DA EVANGELIZZAZIONE A MISSIONE



Il cammino della chiesa in Italia. Da evangelizzazione a missione

- 1978: il recupero dell'OICA-RICA: pastorale nel modello dei 4 momenti catecumenali e affermazione della necessità della evangelizzazione
- Perdita del tema Comunicazione nel tema Comunione e comunità
- La «svolta di Loreto», 1985: non purificare ma sostenere la religiosità in vista del recupero della identità cristiana (dell'Europa). Dalla evangelizzazione alla missione
- Critiche al progetto catechistico perché non si occupa della difesa della dottrina e la identità cattolica
- 1988: *Lettera di riconsegna*: percorso formativo in tre tappe: IC, crescita e formazione, formazione sistematica e permanente
- 1990-2000: Evangelizzazione e testimonianza della carità e nascita del Progetto culturale italiano per il recupero della cultura cristiana



Il cammino della chiesa in Italia. Da evangelizzazione a missione

- Di conseguenza a seguito di tale rinnovata impostazione si iniziò una seconda stesura dei catechismi (1991-1997) che accentuava il passaggio
 - dalla dimensione battesimale alla finalità apologetica della trasmissione della fede.
 - Dalla sapienza cristiana alla difesa della verità (La verità vi farà liberi, 1995)
- In questo cambio si conservò la pedagogia di itinerario catechistico precedente: pluralità dei linguaggi della fede, interazione con tutta la comunità, relazione tra esperienza umana e fede. Si afferma una lettura negativa della cultura



Il cammino della chiesa in Italia. Da evangelizzazione a missione

- Missione per la rifondazione della cristianità in contesto di minoranza
- Attraverso un rafforzamento della predicazione dottrinale e l'introduzione di una pastorale «missionaria» (=catecumenale)
- Nel tempo della cultura individualista (Craxi e Berlusconi) la storia non è oggetto di interesse, mentre la cultura è intesa come il grande problema o sfida della missione (cf. Santo Domingo)
- Nuove ministerialità: i movimenti che si sono impegnati contro la cultura
- Recupero degli appoggi politici



Iniziazione cristiana degli adulti
Iniziazione cristiana dei ragazzi
I «risveglianti»

PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA
1997-2003



Progetto di iniziazione cristiana

1997-2003

Iniziazione cristiana degli adulti,
1997

- Si fece ricorso alla **teologia della Iniziazione Cristiana (=IC)** e **alla pratica del Catecumenato antico** che viene presentato come riferimento per *progetti e itinerari*.
- Secondo il modello catecumenale antico **applicato in senso diacronico e non sincronico** e cioè come formale distribuzione temporale delle 4 tappe; i cammini si preoccupano prevalentemente della comunicazione della *fides quae*; il compito della integrazione e interiorizzazione spetta alla persona e non al percorso ecclesiale oppure equivale alla dimensione. **Mostrano una insufficiente comprensione antropologico-culturale dei “nuovi venuti”**.



Progetto di iniziazione cristiana

1997-2003

Iniziazione cristiana dei ragazzi, 1999

- Centrata sulla scelta di una **applicazione sequenziale** dei passaggi catecumenali e il «riordino dei sacramenti»
- alcuni **punti positivi**: la scelta catecumenale, il ruolo della famiglia e della comunità, la progressione che va dal battesimo alla Prima Eucaristia, l'integrazione tra catechesi e liturgia. Cose tuttavia già richieste da DB e dalle "pagine della comunità" dei catechismi.
- **non da risposta a questioni decisive** : fede, età, esperienza, ruolo della comunità
- Di fatto la *Seconda Nota* ha imposto un modello derivato dalla preoccupazione del riordino dei sacramenti.



Progetto di iniziazione cristiana 1997-2003 I «risveglianti», 2003

- Destinato a chi non ha concluso l'itinerario sacramentale
- E per coloro che si sono allontanati dalla pratica ecclesiale
- Ma la proposta non convince e presto cade in disuso anche per incombe il tema della comunicazione della fede e del primo Annuncio



Comunicare la fede, 2001

La parrocchia missionaria

Primo annuncio, 2005

La nota dopo Verona, 2007

Lettera ai cercatori di Dio, 2009

Annuncio e Catechesi, 2010

**LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE IN
UN MONDO CHE CAMBIA**



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Comunicare la fede, 2001

- La missione della chiesa è unica, ma ripensata secondo i contesti culturali Da comprendere secondo il metodo delle «sfide» (nn. 32-42)
- scopo la crescita delle comunità verso una fede adulta, "pensata", capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo e capace di superare la frattura tra fede e cultura (n. 50).
- Si inizia ad affrontare quale sia il contenuto della comunicazione e quale rapporto abbia con le varie dimensioni umane



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Parrocchia missionaria, 2004

- La parrocchia rimane il punto di forza della missione perché fontana e luogo aperto alla piazza del villaggio
- Ma occorrono alcune conversioni
- Introdurre forme di primo annuncio (PA)
- La IC dei ragazzi coinvolgendo la famiglia
- La pastorale integrata nelle sue diverse dimensioni
- Sviluppo della ministerialità capace di testimonianza



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Primo annuncio, 2005

- Proposta incerta: valorizza la predicazione messianica del regno, ma poi insiste nell'affermare che il PA proclama il Mistero Pasquale del Cristo crocifisso, morto e risorto.
- Quanto alle modalità il PA deve essere proposto con la testimonianza della vita e con la parola e attraverso tutti i canali espressivi adeguati, nel contesto della cultura dei popoli e della vita delle persone (n. 6).
- Vanno promosse sia *forme occasionali* (n. 19) sia *forme organiche* di azione pastorale per le quali si dovrà tener conto della struttura propria del PA, dell'età e delle situazioni dei destinatari, nonché delle risorse comunicative della pedagogia della Chiesa. Il n. 23 indica alcune occasioni particolari: la preparazione al matrimonio e alla famiglia; l'attesa e la nascita dei figli; la richiesta di catechesi e degli altri sacramenti per i figli le situazioni di difficoltà delle famiglie; il contesto delle migrazioni e il contesto mediatico.



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. La nota dopo Verona, 2007

- L'eccessiva “kerigmaticità” di queste riflessioni e il bisogno di non isolare l’annuncio dalla vita quotidiana ha forse portato i vescovi a riflettere sul rapporto tra annuncio e alfabeto della vita.
- La *Nota* successiva al Convegno Ecclesiale di Verona, *“Rigenerati per una speranza viva”* (2007), fa la scelta di una comunicazione della fede *attraverso* una rinnovata attenzione all’antropologia.
- L’annuncio del Cristo Risorto diventa chiave (cifra) per fondare nella vita quotidiana la speranza della “personale” qualità di vita.



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. La nota dopo Verona, 2007

- L'evangelizzazione diventa così declinazione della speranza per la costruzione di un progetto di vita cristiano e umano.
- Via privilegiata del PA (e in generale della pastorale di NE) è il “dialogo con la cultura e le situazioni vitali” della persona definite *ambiti della pastorale: Vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza* (cf. n. 12. *La vita quotidiana, “alfabeto” per comunicare il Vangelo*).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Lettera ai cercatori di Dio, 2009

- Questa “metodologia” di origine antropologico-esperienziale viene ripresa anche dalla *Lettera ai cercatori di Dio* (2009).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Annuncio e Catechesi, 2010

- A 40 anni dalla pubblicazione di Documento Base
- la religione, sia in contesto sociale che personale, soffre di numerose spinte negative: viene relegata nella sfera del privato; è ridotta a fatto meramente individuale anche a motivo del crescente pluralismo culturale e della pervasività della comunicazione multimediale (n. 9).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Annuncio e Catechesi, 2010

- Seguendo Dgc (1997, PI, c. II) si pensa la catechesi “nel processo di evangelizzazione” a servizio del PA, della IC ed educazione permanente attraverso *itinerari diversificati*.
- Nella terza parte il documento descrive i nuovi compiti (il dispositivo) affidati alla catechesi: il primo annuncio (n. 10); la formazione degli adulti (n. 13); il recupero della pastorale di iniziazione cristiana (n. 14).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Annuncio e Catechesi, 2010

- Recupera tre affermazioni importanti: la catechesi come attualizzazione della storia del messaggio biblico attraverso la lettura dei segni dei tempi (n. 15);
- il dialogo culturale teso a valorizzare il rapporto tra fede e ragione per vivere nella compagnia degli uomini, nell'ascolto, il confronto e la condivisione del bene di tutti (n. 16);



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Annuncio e Catechesi, 2010

- ed infine recupera alla catechesi lo scopo dichiarato da DB 38: la formazione della *mentalità di fede* attraverso una rinnovata attenzione alla dimensione dottrinale; un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi; dando significato alle esperienze quotidiane, interpretando la domanda di senso che alberga nella coscienza di molti; abilitando gli adulti a “prendere parola” (n. 17).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Educare alla vita buona del Vangelo, 2010

- I nuovi orientamenti pastorali approvati dai Vescovi (*Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 2010) introducono il tema della educazione come “via” per la evangelizzazione. Questo tema è motivato dal fatto che la socializzazione anche religiosa in Italia è indebolita da una cultura educativa che non si occupa delle questioni fondative della vita, il suo senso ultimo e la lista dei valori. Una educazione che, limitandosi ad essere addestramento e abilitazione (formazione), non sostiene l'identità delle persone di fronte al pluralismo e relativismo culturale; anzi porta ad un pratico nihilismo (cf. nn. 7-15).



La comunicazione della fede in un mondo che cambia. Linee guida

- La missione ha bisogno della comunicazione (e dell'educazione) per costruire nuovamente identità cristiane
- Si comunica (propone) il kerigma della risurrezione e non della redenzione
- Alla cultura che è chiamata a «comprendere» la speranza dell'annuncio (non ad offrire contenuti e vie di speranza)
- Senza considerare la storia e le sue strade (Aparecida)
- In un processo comunicativo antropologico (i 5 ambiti di vita quotidiana) e relazionale
- Nel progetto catecumenale della pastorale (Aparecida)
- Con una ministerialità incerta (lotta aperta tra soggetti)



Quale compito per la missione?

- **Quale lettura e valore ha la storia e la cultura?**
- **Quale novità dell'annuncio?**
- **Quale dispositivo per la missione? Dove si apprende la fede? Quali caratteristiche della ministerialità «missionaria»?**

**ALCUNE OSSERVAZIONI
E QUESTIONI APERTE**



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quale compito per la missione?

- Dalla conversione personale e comunitaria alla identità e appartenenza (oppure conversione come....)
- Senza risolvere la questione della motivazione (questione comunicativa e antropologica)
- Senza impegno per la trasformazione della storia (separazione tra vangelo e vita)



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quale lettura e valore ha la storia e la cultura?

- La storia è lo sfondo del dramma della fede-dottrina-chiesa; è priva di forme della salvezza
- La trasformazione della storia è oggetto di contrattazione separata tra istituzioni
- La cultura è la nemica, ma in essa ci sono punti di appoggio, segni di sconfitta e di incertezza, paure e ripensamenti, che da utilizzare per fare leva
- Inculturazione nella linea di GS 4 e non GS 11



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quale novità dell'annuncio?

- Le scienze teologiche e bibliche tese a «criticare» le fonti del messaggio, sono nemici interni (Evangelizzare l'Europa, 1986)
- Esse vanno riportate alla lettura canonica e liturgica della fede (
- Ad una funzione apologetica e dialettica
- Diminuendo o annullando la divulgazione teologica a vantaggio di una alfabetizzazione dottrinale (CCC) attraverso la catechesi (Sinodo 2012; Porta fidei, 11-13)



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quale novità dell'annuncio?

- Il kerigma non va «ripensato» ma riaffermato nella sua tradizionale esposizione
- Anche a costo di una rinnovata formalizzazione tra dottrina, liturgia, spiritualità personale e vita quotidiana
- È la liturgia che «interpreta» la fede e il messaggio biblico
- (necessità di un nuovo racconto!!!!)



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quale dispositivo per la missione? Dove si apprende la fede?

- Nella liturgia
- Nella vita dei nuovi grembi
- Nella partecipazione massiva, emotiva, narrativa, semplice
- Con uno sforzo di nuove modalità comunicative
- Nell'apprendimento non riflessivo (adulto) ma generativo (rapporto e relazione one-down)



Alcune osservazioni e questioni aperte.

Quali caratteristiche della ministerialità «missionaria»?

- Prevalentemente clericale o religiosa
- I laici «partecipano» o «collaborano», non sono corresponsabili della missione
- Nuovi soggetti sono i movimenti (alcuni?)
- Ministerialità entusiasta e non critica
- Che testimonia nella obbedienza, nella moltiplicazione della esperienza e non nella creatività o contesto



PROSPETTIVE



Prospettive

- Non stiamo in contesto sociale «controllato»
- Si andrà verso una chiesa si minoranza agguerrita, autoisolata, in opposizione
- Verso una esperienza religiosa separata dalla vita e dalla storia
- Incapace di incidere nella «mediazione culturale» della storia